DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali. Cronaca 150 Domenicale 150 Echi spettacoli 150. Cronaca 160 Necrologia 130 Finanziaria Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61.372. 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I compagni del deposito A.T.A.C. di Prenestino, si sono impegnati a diffondere cinquecento copie al giorno, per tutta la durata dei lavori del settimo Congresso del P. C. I.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 74 | GIOVEDI' 29 MARZO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

I giudici e la contessa

Tra le vicende arlecchinesche della «unificazione» socialdemocratica e i bisticci di Saragat con Romita e di Romita con Silone, deve essere sfuggita a molti una notizia di cronaca nera, che pure getta una luce sconcertante sulla amministrazione della giustizia nel nostro Paese e sulla cristallina imparzialità di cui è capace il regime in cui viviamo. Si tratta del famigerato caso Bellentani, di cui altre volte avemmo occasione di occuparci. I fatti sono tristemente noti: in una notte di mezzo settembre del 1948 la contessa Pia Bellentani uccise a rivoltellate Carlo Sacchi, uno fra i più ricchi industriali della seta della Lombardia, con cui essa intratteneva da lungo tempo una torbida relazione. L'omicidio si compì nel vivo di una serata di gala, organizzata da alcune sartorie di «alta moda» in un grande albergo sul lago di Como. Le cronache del tempo furono larghe di particolari suggestivi: la contessa indossava un abito di seta bianca, trapunto di «paillettes» e accompagnato da un delicatissimo manto di ermellino. Di sotto alla pelliccia di ermellino fu tratta la pistola omicida; e il colpo — riferiscono i cronisti — nella nebbia delle musiche languide, fu scambiato da taluni dei partecipanti alla gala come lo scoppio discreto del tappo di una bottiglia di sciampagna che saltava. I poliziotti ebbero un comprensibile momento di imbarazzo, quando la contessa porse alle manette i polsi: riferiscono i cronisti che su quelle mani e sul collo dell'omicida posavano gioielli per cinquanta milioni.

Due anni e mezzo sono trascorsi da quella notte di mezzo settembre. La contessa fu trasferita subito al manicomio di Aversa, dove inganna l'attesa suonando Bach e Chopin; fu iniziata una minuziosa e sapientissima perizia psichiatrica per accertare se uccidendo essa volesse davvero uccidere; si è ricorso alla psicoanalisi per illuminare il «complesso di edipo» che l'affliggeva; si sono esaminati diligentemente i suoi diari, i versi che scriveva, i carteggi; si è andati a scrutare l'albero genealogico. Due anni e mezzo sono lunghi; però non sono bastati ad appurare le cause e i fatti, per cui la contessa Bellentani uccise l'amante sotto gli occhi del marito. Ieri abbiamo appreso che l'istruttoria ancora non è compiuta; anzi il sostituto procuratore generale non ha nemmeno presentato la sua requisitoria. Alla data di oggi, a due anni e mezzo dal delitto, manca il rinvio a giudizio della contessa Bellentani; i giudici non hanno ancora potuto accertare se la contessa Bellentani debba o no comparire in Corte d'Assise per rispondere di omicidio volontario nella persona dell'industriale Carlo Sacchi!

La cronaca del processo Bellentani non ci sarà per ora; e qualcuno si domanda persino se ci sarà. Altri processi impegnano oggi i magistrati italiani e occupano lo spazio dei giornali. I giudici di questo Paese hanno dubbi se si possa o no incriminare una contessa ingioiellata che spara al cuore del suo ganzo, nel salone di un albergo di lusso, tra un giro di samba e una coppa di sciampagna; essi investigano, in questo caso, due anni e mezzo e tutte le cautele della legge sono di rigore, poichè l'affare tocca lombi magnanimi, intrecciati ai miliardi della grande industria. Altra cosa, se si tratta di un operaio, o di un dirigente sindacale, di un partigiano, che in un comizio si è schierato per la pace e ha incitato a lottare contro la guerra. Allora questi viene preso, consegnato al Tribunale militare, processato nel giro di un giorno, condannato, senza dubbi, senza cautele, senza attenuanti; e i giudici non hanno nemmeno troppo da faticare, poichè già un comunicato del ministro della Difesa ha deciso che la propaganda di pace è delitto contro la nazione, che quel privato cittadino è soggetto alla legge militare, che anzi tutti gli italiani dai 18 ai 55 anni, siano o no sotto le armi, vanno trascinati, in questi casi, dinanzi ai tribunali militari.

Si mette in mora, in questo modo, la Costituzione? Si restaura il Tribunale Speciale? Questa è cosa di poco momento che può essere decisa a tambur battente dalla faziosa deliberazione di un ministro; e ogni indagine è superflua: in alcune località, dove sono in atto questi iniqui e sciagurati processi contro i partigiani della pace, è persino occorso che a richieste di rinvio per mettere a punto il materiale di difesa, i difensori si sono sentiti rispondere che tanto, per quel che riguarda la competenza dei tribunali militari, l'orientamento era già stabilito, e cioè i giudici avevano giudicato prima di giudicare!

Al processo Pasqualini è stato provato che il brigadiere accusatore non aveva potuto udire le parole che costituivano il capo di accusa. Ma i giudici stavolta non hanno avuto esitazioni; e il Pubblico accusatore ha dichiarato nella sua requisitoria che se tornasse Tolstoi, egli non aveva dubbi che bisognasse condannarlo per attentato alla sicurezza della nazione.

Mettere sotto processo Tolstoi e chi grida: «pace!», e impiegare due anni e mezzo per indagare sul «complesso» della contessa omicida: è un assurdo, è invenzione tendenziosa? Eppure questi sono i fatti; questa è, nei fatti, la giustizia di cui è capace questo regime.

Insorgere contro questa degradazione prima che dovere politico, è dovere civile, è questione di decenza e di buon costume.

PIETRO INGRAO

SCELBA SI E' IMPEGNATO DINANZI ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Le amministrative in tutta Italia dal ventisette maggio al dieci giugno

Le elezioni e la situazione economica all'esame del Consiglio dei ministri odierno
Il dissidio Einaudi - De Gasperi - Caos immutato in campo socialdemocratico

L'on. De Gasperi è rientrato a Roma ieri mattina e ha trovato ad attenderlo, come già gli era accaduto al ritorno da Londra, una situazione politica quanto mai grave e critica per la sua coalizione e per la sua politica. Per esaminare i vari elementi di questa situazione, De Gasperi ha avuto una serie abbastanza affannosa di colloqui con i suoi «intimi collaboratori», da Andreotti a Pella, da Scelba a Gonella, anche in riferimento al Consiglio dei ministri che si riunirà oggi. La riunione del Consiglio dovrebbe appunto consentire alla coalizione governativa di prender contatto con i principali problemi che sono sul tappeto e con gli sviluppi della crisi. Il ministro Pella presenterà la relazione sulla situazione economica e finanziaria, che accompagnerà la presentazione alla Camera dei bilanci di previsione, e Scelba dovrebbe riferire sulle questioni concernenti le elezioni amministrative.

Le elezioni restano infatti al centro dell'attenzione generale. Finora, come è noto, la Democrazia Cristiana e il suo governo hanno apertamente subordinato ai propri interessi di parte la convocazione dei comizi, lasciando il Paese nell'incertezza, e aspettando i risultati della unificazione socialdemocratica. Ieri però il Ministro Scelba, al termine della riunione della commissione mista per l'esame delle circoscrizioni elettorali per le province, ha dichiarato che la commissione ha approvato le tabelle per la Toscana e le Puglie, dove pertanto le elezioni comunali e provinciali avverranno domenica 10 giugno; contemporaneamente le elezioni avranno luogo — ha detto Scelba — nel Lazio, in Calabria, in Basilicata e in una parte della Sardegna. Scelba ha dichiarato di aver interpellato i prefetti delle regioni interessate perchè esprimano il loro parere sulla possibilità di effettuare le elezioni alla data stabilita del 10 giugno, ed ha quindi confermato che restano fissate definitivamente per le domeniche del 27 maggio e 3 giugno le elezioni nel Piemonte, Lombardia, Trentino, Alto Adige, Veneto, Liguria, Emilia, Romagna, Marche, Abruzzo e Molise, Umbria. Alla commissione mista non sono state invece presentate le tabelle per la Campania dove non sarà possibile effettuare le elezioni comunali e provinciali prima dell'autunno.

Saragat-Romita

Queste notizie, secondo alcuni, precederebbero una comunicazione ufficiale che in proposito farebbe oggi il Consiglio dei Ministri. Secondo altri osservatori politici, invece, la dichiarazione di Scelba sarebbe null'altro che un modo di premere ancor più fortemente su Saragat perchè, o faccia fallire la unificazione, o, se questo non gli è possibile, ottenga dai romitiani la garanzia che il nuovo partito unificato farà da piedistallo elettorale allo scudo crociato accettando l'apparentamento con esso.

Saragat, dal canto suo, continua a sostenere validamente fermamente la causa di De Gasperi, ponendo appunto come pregiudiziale per l'unificazione l'apparentamento con la D.C. Su questo tema, come su quello della fedeltà atlantica, Saragat ha insistito ieri nel colloquio da lui avuto con Romita; e saranno questi i punti di dissenso sui quali Saragat farà leva al Congresso del suo partito per far fallire l'unificazione. Resta tuttavia dubbio, a giudizio dei circoli politici, che una tale manovra riesca a Saragat, se non a prezzo di una scissione del suo partito e di un passaggio della «sinistra» del PSLI nel PSU. Romita continua infatti a dirsi tranquillo e certo che l'unificazione andrà in porto; e per eliminare intanto uno dei motivi di dissenso con Saragat, l'esecutivo del PSU — riunitosi ieri — si riunirà di nuovo stamane per deplorare pubblicamente la lettera di Silone contrario all'accordo Saragat-Romita.

Ma al di là dei casi della socialdemocrazia e dei sommovimenti in campo governativo e democristiano, altri più profondi avvenimenti caratterizzano l'attuale momento

Il dissenso con Einaudi

In primo piano resta innanzitutto il dissenso determinatosi tra il governo e il Capo dello Stato. Ancora una volta De Gasperi, al suo ritorno nella Capitale, non ha potuto incontrarsi col Presidente malgrado gli annunci dati in proposito da tutta la stampa governativa.

Da alcuni è ritenuto dubbio che il dissenso derivi soltanto dal gravissimo voto emesso, dalla maggioranza d.c. alla Camera contro il Presidente, ed è invece avanzata l'ipotesi che il dissenso riguardi varie altre questioni. In tal senso un noto settimanale politico ha preannunciato come più o meno prossime le dimissioni del capo dello Stato. La notizia non trova conferma, ma il fatto che una tale ipotesi venga avanzata spiega come De Gasperi, pur di superare un dissenso che è tra le più gravi conseguenze del suo regime di arbitri, si sia orientato verso una clamorosa ritirata al Senato, cioè verso la ritrattazione del voto emesso dalla maggioranza alla Camera.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per il pomeriggio di sabato 31 marzo 1951.

Riforma degli enti locali decisa dall'Assemblea siciliana

PALERMO, 28. — Nel corso della riunione, svoltasi presso l'Assemblea regionale siciliana, alla quale hanno preso parte i capi dei gruppi politici ed i rappresentanti del governo, è stato deciso all'unanimità di portare all'approvazione della Assemblea la legge di riforma degli enti locali entro il 18 aprile. A partire da domani la prima commissione legislativa darà quindi inizio ai lavori per la elaborazione del nuovo testo della legge di riforma amministrativa

UN COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DEL P.C.I.

L'ordine del giorno del VII Congresso

Le relazioni di Togliatti e Longo

La Segreteria del P.C.I. comunica:

Come è stato comunicato a Milano dal Segretario del Partito, il VII Congresso nazionale del Partito Comunista Italiano si riunirà in Roma dal 3 all'8 aprile. Sede del Congresso sarà il Teatro Adriano.

L'ordine del giorno, approvato dalla Direzione del Partito in base alle decisioni del Comitato centrale, è il seguente:

1) La lotta del popolo italiano per la pace, il lavoro, la libertà. (Relatore il compagno Palmiro Togliatti).

2) L'unità della classe operaia nell'attuale situazione italiana. (Relatore il compagno Luigi Longo).

3) Elezioni del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo.

Al Congresso hanno diritto di partecipare e dovranno essere presenti dalla prima seduta:

a) i delegati regolarmente eletti dai Congressi delle Federazioni;

b) i membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo attualmente in carica;

c) i deputati e senatori comunisti.

Inoltre, a cura della Segreteria del Partito e dei Comitati direttivi federali sono stati diramati inviti al Congresso a compagni delle singole Federazioni e a personalità del mondo politico, artistico e culturale.

Per rendere migliore e più sollecita la sistemazione dei delegati (servizi di alloggi, vitto, trasporti, ecc.) è necessario che i compagni dirigenti di ciascuna delegazione si trovino a Roma nella mattinata di lunedì 2 aprile. Essi dovranno presentarsi alla sede del Comitato centrale (via delle Botteghe Oscure 4) e portare con sè l'elenco nominativo dei delegati della loro provincia con le relative deleghe e degli invitati.

Gli uffici di organizzazione e di informazione del Congresso hanno sede in via Botteghe Oscure 4, nei locali del Comitato centrale.

LA SEGRETERIA DEL P. C. I.

La flotta inglese fa rotta sull'Iran

Altri due incrociatori muovono verso Abadan - La flotta delle Indie punta sulle coste persiane

TEHERAN, 28. — La lotta popolare contro lo sfruttamento imperialista si estende e si sviluppa ogni giorno di più in Persia, nonostante le misure repressive adottate dal governo di Hussein Ala e dal governatore militare.

Oggi tutti i dipendenti delle fabbriche tessili e i lavoratori dei trasporti di Ispahan sono entrati in sciopero per solidarietà con i dipendenti dell'industria petrolifera dell'Iran meridionale. Ad Adhadjari e a Naftsefide, i due maggiori centri petroliferi dove i lavoratori hanno incrociato le braccia, il lavoro è completamente paralizzato.

Il governo di Hussein Ala continua intanto a trarre profitto dall'azione di elementi provocatori e delle associazioni religiose anticomuniste per intensificare le repressioni contro il movimento operaio. Stamane è stata diramata la notizia di un nuovo «complotto» contro la vita di Ala: all'arresto di elementi della setta «Fadayan Islam», trovati in possesso di armi nei dintorni del palazzo sono seguite incursioni della polizia nei quartieri operai e nei sobborghi di Teheran, che hanno portato ad una ondata di arresti.

La legge marziale è stata proclamata ad Abadan mentre gli scioperanti si accingevano a partecipare ieri mattina ad una grandiosa manifestazione.

A quanto si apprende, il fermento antimperialista che dilaga nell'Iran e che minaccia di estendersi da questo paese agli altri del Medio Oriente preoccupa fortemente gli anglo-americani, i quali hanno iniziato consultazioni per una «azione comune».

Tale azione intimidatoria aveva trovato ieri la sua espressione nel fretioloso invio di alcune unità da guerra britanniche nel porto di Abadan. Alle sue fregate alla fonda nel porto si sono aggiunti oggi l'incrociatori britannici «Gambia» ed «Euryalus», partiti dalle basi di Malta. L'*United Press* informa che altre navi sono partite dalle basi delle Indie Orientali per dislocarsi nel Golfo Persico.

Le preoccupazioni britanniche per gli ultimi sviluppi della situazione nell'Iran e la determinazione degli imperialisti di usare ogni mezzo per garantirsi lo sfruttamento dei pozzi di petrolio sono state ammesse oggi col linguaggio più esplicito dal generale inglese William Morgan, attualmente in visita agli Stati Uniti, le cui parole sono citate da un dispaccio da New York.

Morgan ha dichiarato che il Medio Oriente «rappresenta uno dei punti cruciali del momento» e che «le forze britanniche disponibili per fronteggiare gli avvenimenti in quel settore sono inadeguate». Il generale ha proseguito: «Non so dove potremo prendere le truppe. Tuttavia non possiamo perdere il petrolio e pertanto, se gli avvenimenti dovessero precipitare, dovremo trovare dei soldati in qualche posto». Dopo aver affermato che in passato l'Inghilterra si serviva per tutelare i suoi interessi imperialistici di truppe indiane ma che ora non vi è speranza di avere tali truppe a causa della controversia del Kashmir, Morgan ha detto che Londra «vedrebbe con molto piacere l'invio da parte degli Stati Uniti di forze aeree verso basi del Medio Oriente».

SU UNA ZATTERA DALLA GRECIA ALLA CALABRIA

Il drammatico sbarco di due patrioti greci

Sono evasi dalle carceri di Missolungi - Tragico racconto di inenarrabili tormenti e peripezie

CATANZARO, 28. — Nelle prime ore di stamattina, a bordo di una zattera costruita con tronchi di albero, sono giunti nei pressi di Marina di Catanzaro il patriota greco Eros Ziliacos di anni 35 e la consorte Fedora Pigro di anni 33. Essi, dopo incredibili peripezie, sono riusciti ad evadere dal carcere di Missolungi nella regione del Peloponneso, dove si trovavano insieme ad altri 300 connazionali, uomini e donne, vecchi e bambini, colpevoli di appartenere al grande esercito dei partigiani della pace e al Partito comunista ellenico.

Da noi avvicinati i due redivivi hanno raccontato che alla vigilia di Pasqua, dieci persone, dopo feroci sevizie, sono state assassinate dagli sgherri fascisti nei dintorni di Missolungi. Fra i trucidati era anche un bimbo di 15 mesi, che è stato trafitto con le baionette sotto gli sguardi disperati della madre; a costei, che era in stato interessante, dopo barbare violenze e atroci servizie, è stato addirittura strappato dal grembo il feto. Uno dei fucilati era il presidente del Comitato della pace di Missolungi, un giovane studente dell'Università di Atene nonchè dirigenti locali del Sindacato tessili e un membro del Partito comunista ellenico, ex-comandante dell'Elas, decorato di medaglia d'argento.

I due profughi, che sono ridotti a veri scheletri umani per le sofferenze, la fame e le servizie patite, erano stati arrestati in gennaio perchè accusati di avere manifestato il loro sdegno in occasione della venuta in Europa del generale Eisenhower. «Nonostante il sempre crescente terrore del governo fascista ellenico — ci ha detto lo Ziliacos — si fa sempre più viva nel popolo greco la spinta rivoluzionaria che dovrà ben presto redimere la nostra tanto martoriata patria da questi cannibali, degni satelliti dei sanguinari di Wall Street».

4 soldati inglesi chiedono asilo a Berlino

BERLINO, 28 — Quattro soldati del reggimento di Manchester delle forze britanniche d'occupazione in Germania — Henry Perry, James Royless, Donald William Giddens e Ronald Thomas — sono entrati nel territorio della Repubblica democratica tedesca e vi hanno chiesto asilo. Essi hanno dichiarato di non voler prestare servizio nell'esercito inglese.

Il soldato Henry Perry ha detto, nella sua dichiarazione, di non approvare la politica del proprio governo, che conduce il popolo inglese sulla strada di una nuova guerra, verso la quale viene sospinto dagli Stati Uniti. Egli ha soggiunto di non voler partecipare ad alcuna guerra, non essendovi motivi per scatenarla.

Il soldato James Royless ha dichiarato di voler rimanere nella Repubblica democratica tedesca, desiderando vivere in pace con quel popolo e disapprovando la trasformazione dell'Inghilterra in 49. Stato degli Stati Uniti d'America.

Royless ha soggiunto che, nella sua opinione, i governi americano ed inglese cercano di scatenare una nuova guerra mondiale contro la Unione Sovietica e la Repubblica democratica tedesca

VOLONTA' DI PACE CONTRO IL SABOTAGGIO AMERICANO

Costruttive proposte di Gromiko per spazzare le obiezioni dei tre

Un nuovo progetto di compromesso presentato dal delegato sovietico in risposta alle calunniose diversioni di Jessup

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — Il delegato sovietico Gromiko, con una ennesima controrisposta e con una ennesima manifestazione di buona volontà ha sottratto stasera la conferenza del palazzo Rosa al fallimento cui cercava affannosamente di spingerla la delegazione americana: dopo la perplessità dei giorni scorsi è tornato stasera, grazie ai rappresentanti dell'U.R.S.S., in tutti i circoli di Parigi che seguono il Convegno a quattro, il fermo desiderio di vederla riuscire.

L'Unione Sovietica ha proposto, per bocca di Gromiko, una nuova redazione dell'ordine del giorno facendo cadere tutte le riserve cui si appigliavano i tre per impedire il successo della Conferenza.

Il nuovo testo dice:

«Esame delle cause della tensione internazionale in Europa e dei mezzi necessari per assicurare un miglioramento reale e durevole delle relazioni tra l'URSS, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, ivi comprese le seguenti questioni:

— questioni relative alla smilitarizzazione della Germania;

— questioni relative alla riduzione delle forze armate degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna, della Francia, e, in rapporto con ciò, esame del livello attuale degli armamenti e della questione della instaurazione di un controllo internazionale sulla attuazione della riduzione delle forze armate;

— questioni relative agli altri mezzi per eliminare la minaccia della guerra e il timore di aggressione;

— questioni relative alla esecuzione degli obblighi attualmente risultanti dai trattati di pace e dagli accordi fra le quattro grandi potenze».

Questo lungo e dettagliato punto dell'ordine del giorno tiene dunque conto delle richieste occidentali tendenti a ottenere che la smilitarizzazione della Germania sia discussa soltanto «nel quadro» delle cause di tensione internazionale e che i quattro affrontino anche il problema del «livello attuale degli armamenti» oltre a quello della loro riduzione.

Tali esigenze erano state presentate dai tre come fondamentali dal loro punto di vista. L'atteggiamento dei tre di fronte alle nuove proposte sovietiche sarà dunque come ha detto Gromiko nel presentarle, la pietra di paragone che permetterà di conoscere se essi desiderano realmente arrivare ad un accordo.

L'argomento sollevato ieri da Jessup, circa le pretese violazioni dei trattati di pace con l'Ungheria, la Bulgaria, la Romania, è stato giudicato da Gromiko come un diversivo che mirava a «complicare la discussione». Il delegato sovietico ha dichiarato che tale manovra permette di chiedersi se egli occidentali desiderano sinceramente giungere ad un accordo, visto che fanno il possibile per allontanarsi da tutto ciò che può condurre ad esso. I dubbi della delegazione sovietica sono aumentati durante il discorso tenuto ieri da Jessup.

In dal primo giorno — ha osservato Gromiko — il delegato britannico Davies accolse la delegazione sovietica lanciando contro l'URSS accuse infondate: in seguito gli occidentali non hanno fatto nulla per creare un'atmosfera favorevole ad un accordo.

Gromiko, nel suo lungo intervento, ha risposto anche alle accuse di fondo, lanciate dal rappresentante americano, circa le pretese violazioni dei trattati ungherese, bulgaro e romeno. Sulla base dei testi di quei trattati e della dichiarazione di Yalta a cui pure Jessup si era appellato, il delegato sovietico ha ribbattuto le «vecchie frottole» del suo interlocutore.

In Bulgaria, in Ungheria e in Romania i popoli hanno estirpato le radici del fascismo e si sono dati i regimi democratici che essi preferivano senza chiedere il beneplacito di potenze straniere, ed in particolare degli Stati Uniti. Non è un mistero per nessuno che ciò non piaccia al delegato americano. Basta per convincersene, osservare la attività svolta in quei paesi, dagli agenti stranieri che è risaltata in modo particolare ai processi effettuati contro spie quali Rajk e Mindszenty che miravano a rovesciare i regimi democratici liberamente scelti dai popoli, per sostituirvi delle dittature fasciste.

GIUSEPPE BOFFA

PER USCIRE DA UNA CONDIZIONE DI INTOLLERABILE MISERIA

L'estensione della scala mobile chiesta da 3 milioni di pensionati

Le altre rivendicazioni presentate: aumento del 10% ai pensionati statali e di 3000 lire a quelli della previdenza sociale

La Segreteria della Federazione italiana pensionati, aderente alla C.G.I.L., dopo avere esaminato la situazione di disagio economico della categoria, aggravata dall'aumentato costo della vita in questi ultimi tempi, si è trovata d'accordo nel chiedere — congiuntamente alle richieste per gli statali presentate dalla C.G.I.L. al governo — l'estensione della scala mobile ai pensionati di tutte le categorie che superano il numero di tre milioni, i cui assegni fissi mensili verrebbero a trovarsi più esposti ai gravi pericoli dell'inflazione e al conseguente aumento dei prezzi dei generi di prima necessità.

La Federazione — nel richiamare l'attenzione del governo sulla gravissima situazione di indigenza in cui versano in modo particolare i pensionati della Previdenza Sociale, i cui assegni mensili sono inferiori alle 3.000 lire — ha rivolto l'invito anche alla Federazione dei pensionati aderente alla CISL, capeggiata dal deputato democristiano De Martino, per unirsi concordemente all'azione promossa dalla CGIL per sostenere insieme le seguenti richieste più volte presentate al governo: 1) immediata approvazione, alla riapertura del Parlamento, del disegno di legge relativo all'aumento del 10 per cento ai pensionati statali, già approvato dal Senato; 2) acconto di 3.000 lire mensili ai pensionati della Previdenza Sociale, in attesa dell'approvazione della legge sulla riforma previdenziale; 3) applicazione della scala mobile a tutti i pensionati allo scopo di evitare ulteriori svalutazioni dei già miseri assegni mensili; 4) assistenza medico-farmaceutica a tutti i pensionati.

La Federazione nazionale dei pensionati aderente alla CGIL ha rinnovato ieri tali richieste al governo ed ha invitato tutti i sindacati provinciali ad unirsi compatti con gli altri sindacati dei dipendenti pubblici e delle altre categorie di lavoratori per popolarizzare le richieste dei pensionati e lottare per il conseguimento dei comuni obiettivi.

Si sviluppa la lotta alla Montecatini

Si sviluppa in tutta Italia con sempre maggiore ampiezza e decisione il movimento rivendicativo dei 50 mila lavoratori della Montecatini contro il superfruttamento per il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro e per l'attuazione dei piani produttivi elaborati dai Consigli di gestione nel quadro del Piano del Lavoro. Su questa base già sono in lotta da alcune settimane i lavoratori delle miniere della Maremma e delle Marche-Romagna ai quali si sono aggiunti ieri circa cinquemila lavoratori degli stabilimenti Acna di Cengio e Montecatini di Cairo Montenotte in provincia di Savona con uno sciopero di ventiquattro ore.

Secondo quanto ha informato la stessa «Ansa» l'astensione dal lavoro è stata «pressochè totale» e tutta la zona della Val Bormida è rimasta priva del consueto traffico industriale al quale i due stabilimenti danno l'apporto prevalente. Nel grossetano i minatori della Ribolla della Montecatini sono ieri scesi in sciopero generale.

Anche alla Montecatini di Crotone, in provincia di Catanzaro, è stata iniziata la lotta contro il superfruttamento e per l'assunzione di mano d'opera disoccupata. Tutti i mille operai della fabbrica, senza eccezione, hanno attuato ieri uno sciopero di un'ora in due turni dalle 13 alle 14 e dalle 14 alle 15. Le maestranze della Montecatini di Crotone avevano presentato alcune settimane fa la loro richiesta contro il superfruttamento, per l'assunzione di mano d'opera disoccupata, per l'incremento della produzione, per la ricostituzione dell'apprendistato, per l'aumento dei salari e perchè sia mantenuta la produzione di pace. Tali richieste però sono state respinte dalla direzione.

Di fronte a questo grande movimento gli industriali della Montecatini stanno sferrando un attacco contro i Consigli di Gestione. Il presidente della società Giuseppe Mazzini (ex-presidente della Confindustria) ha ieri nella sua relazione all'assemblea dei soci attaccato con violenza i Consigli di Gestione, minacciando misure contro di loro, accusandoli di condurre la lotta dei lavoratori.

5 poliziotti uccisi dagli scifta in Eritrea

ASMARA, 28. — Una pattuglia di 11 agenti di polizia è rimasta vittima oggi di un'imboscata tesale da una settantina di scifta nei pressi della stazione di Abrashiko, cinquanta chilometri ad est dall'Asmara.

Nello scontro cinque agenti sono rimasti uccisi e cinque altri feriti. Tre scifta sono rimasti morti sul terreno, e tra essi il loro capo. Al termine dello scontro gli scifta sono fuggiti recando con sè alcune armi sottratte agli agenti.

Il dito nell'occhio

Armamenti

«In pochi mesi le forze armate degli Stati Uniti sono state raddoppiate, entro l'estate raggiungeranno tre milioni e mezzo di uomini, e la produzione bellica si svolge in ritmo così intenso che gli stessi industriali ne sono stupiti: è prossimo il momento in cui sarà raggiunta la media di cento carri armati al giorno, di diciottomila motori a reazione al mese, per tacere del resto che non si può dire». *Dal Popolo.*

E' meglio che stia zitto, se il resto non si può dire. Ciò che ha detto è più che sufficiente per dimostrare la volontà «pacifica» degli Stati Uniti.

Misteri

Da un giornale cattolico milanese: «Come la Russia Sovietica sia potuta nascere è ancora oggi sotto molti aspetti inspiegabile».

Chissà, forse è un sogno. Continuate a dormire.

Il fesso del giorno

«Le donne, in fin dei conti, sono esseri trattabili solo che uno sappia come condursi con loro. Invece sembra che gli uomini siano cani, per la maggior parte, non siano in grado di praticare questa arte sottile. Essi hanno paura delle donne». *Amerigo Ruggiero, del Messaggero.*

ASBOMBO

INSULTO ALLE VITTIME DEL CROLLO DI MILANO

Scandalosa revoca del fermo per Bianchi

Si tenta di salvare l'alto gerarca dell'A. C.
Indignazione tra i familiari delle bimbe uccise

MILANO, 28 — Una grave notizia è giunta oggi da Verona. La Questura di quella città ha ricevuto la disposizione di revocare l'ordine di fermo nei confronti del gerarca dell'Azione Cattolica ing. Alessandro Bianchi, progettista del muro di via Lorenteggio il cui crollo è costato la vita a 14 creature innocenti. L'ing. Alessandro Bianchi, che è sempre latitante, non sarà quindi più ricercato dalla polizia.

L'informazione non è giunta inaspettata. Già si era avuto occasione di rilevare l'inesplicabile atteggiamento delle autorità di polizia nei confronti dell'ing. Bianchi. Il crollo di via Lorenteggio si è verificato mercoledì scorso, esattamente una settimana fa, ma la Questura di Verona ha ricevuto l'ordine di fermare l'ing. Bianchi soltanto la domenica successiva, quando cioè egli aveva ormai avuto tutto il tempo di far perdere le proprie tracce. Come se questo non bastasse, la Questura ha ora revocato l'ordine di fermo emesso nei suoi confronti, senza che questa decisione sia giustificata dai risultati dell'inchiesta nè, tanto meno, dal fatto che il Bianchi — come già ha fatto l'impresario Rainoldi — si sia presentato alle autorità inquirenti.

Prendono sempre più consistenza quindi i sospetti che il Bianchi, nella sua qualità di dirigente dell'Azione Cattolica, goda di altissime protezioni ed è vergognoso che ci sia chi, nell'ombra, trama per sottrarre questo individuo alle sue responsabilità che, a giudicare dai fatti, appaiono sempre più gravi.

La notizia della revoca dell'ordine di fermo ha suscitato fra i familiari delle piccole vittime enorme indignazione.

Il 28. anniversario dell'Aeronautica celebrato in tutta Italia

Il 28. anniversario della fondazione dell'Arma Aeronautica è stato celebrato ieri nei maggiori centri italiani con solenni cerimonie. Alla presenza delle principali autorità cittadine è stata data lettura del messaggio augurale del Presidente della Repubblica e sono state conferite agli avieri e agli ufficiali le decorazioni al valore.

Particolare rilievo ha assunto la manifestazione a Napoli, dove è stata rievocata la figura del colonnello Niccoli, deceduto ieri l'altro in un incidente aviatorio nel cielo della città. A Roma le truppe della compagnia presidiaria sono state passate in rivista nella caserma Montezemolo in via Belsiana.